

Problemi di organizzazione dell'*authority control* in campo musicale: nomi e titoli convenzionali

Massimo Gentili-Tedeschi
Ufficio ricerca fondi musicali, Milano
Federica Riva
Conservatorio di musica "A. Boito", Parma

Musica: un linguaggio globale

«Published music (also called *musica practica*, sheet music, *musicalia*) are printed works but of a special kind just as are maps, incunabula and art prints. They are printed music and music is an independent language to itself which uses musical notation as its written expression. This independence of music is clearly expressed in writing and printing [1, vol. 1, p. 25]».

L'indipendenza della musica da altri linguaggi è evidente quando si considera la musica strumentale, ma anche in presenza di altri linguaggi, come nel caso della musica vocale o operistica. La musica in sé ha una forza tale da trasmettere il significato del messaggio che veicola senza che si debba comprendere il testo. L'esecuzione è l'essenza della musica.

Mentre un'opera letteraria si diffonde principalmente all'interno dei confini di una cultura nazionale e si espande al di fuori di questi attraverso traduzioni in altre lingue, le opere musicali si espandono dalla dimensione locale a quella mondiale mediante esecuzioni che non richiedono alterazioni del testo originale. La storia della musica occidentale è basata essenzialmente su questo fenomeno. La musica italiana dal Rinascimento al Romanticismo si è diffusa ben oltre l'Europa; opere di Verdi o Puccini sono eseguite in Giappone o in America Latina così come si eseguono in Italia. Gli ascoltatori possono apprezzare l'esecuzione musicale come nucleo centrale dell'evento a prescindere dal fatto che il testo letterario sia stato tradotto dalla lingua originale in quella locale. La nona sinfonia di Beethoven è stata appena dichiarata dall'UNESCO patrimonio dell'umanità. Conosciamo tutti a memoria l'Inno alla gioia, ma il testo senza la musica avrebbe mai potuto raggiungere la stessa popolarità?

Parallela alla diffusione mondiale della musica è la diffusione dei documenti musicali, che si distingue per alcune peculiarità dalla diffusione dei documenti letterari. La notazione della musica è un processo molto più complicato e costoso della scrittura di un testo, per cui i manoscritti musicali sono stati ampiamente diffusi fino alla metà del Novecento e costituiscono una larga parte dei materiali musicali conservati oggi nelle biblioteche. La musica scritta è il punto di partenza per l'esecuzione, quindi conserva la composizione originale e i suoi diversi adattamenti per i diversi usi, come ben dimostrano le varie versioni di un'opera: la partitura e le parti orchestrali sono necessarie all'esecuzione pubblica in teatro, lo spartito per lo studio e la riduzione per pianoforte sono utilizzabili nell'esecuzione non pubblica.

In ogni caso il testo contiene poche informazioni sull'esecuzione stessa. Per molto tempo queste sono state disponibili tramite altre fonti, quali programmi di sala, cronache, libretti. Con l'avvento delle tecniche di riproduzione del suono, i documenti sonori sono diventati in poco tempo così popolari che generalmente il termine "musica" oggi è utilizzato per indicare la musica riprodotta e non il testo musicale scritto.

Costretta dalle circostanze, la biblioteconomia musicale ha riconosciuto già dalla metà del XX secolo la necessità di focalizzare il processo di catalogazione su tutti i tipi di documenti relativi alla musica e agli eventi musicali, indipendentemente dai materiali, e ha sviluppato progetti, repertori e standard a livello internazionale.

Musica: tipi di materiali

«In addition to collecting and conserving, the music library has the task of making works available. Since music demands hearing, the use of a mute catalog is not enough. It must be made possible for the work to be heard by means of a musical instrument or machine. Phonograph records and magnetic tape recordings, especially enlarge the field of the music library as their systematic collection, also must be considered. [...] The realm of the music library includes the preservation of musical works, research into the origin and the nature of the music and consideration of the problems of performance. Therefore the problems of cataloguing embrace music literature, librettos, program notes, published music and manuscripts, records and magnetic tape recordings, pictorial reproductions, photocopies and microfilms [1, vol. 1, p. 13-14]».

La lista dei differenti tipi di documenti relativi alla musica, citata nel *Code international de catalogage de la musique*, va aggiornata con l'aggiunta delle risorse elettroniche. Un testo musicale è oggi disponibile anche in forma digitale, sia come testo digitale (scritto con un editor specifico) sia come file di immagine. Una registrazione sonora può essere analogica o digitale e il suono stesso può essere codificato o sintetizzato con diversi formati.

Nel capitolo *Cataloging problems*, il codice divide i materiali musicali in otto classi (A-H), identificando per ciascuna gli specifici problemi di catalogazione e illustrando le differenti tradizioni catalografiche nazionali. Una breve sintesi bene introduce i problemi di controllo di autorità:

- i libri sulla musica, così come i documenti manoscritti e le lettere non richiedono regole particolari per quello che concerne la catalogazione per autore e la soggettazione;
- i periodici musicali, che pure non richiedono trattamenti speciali, dovrebbero essere indicizzati e dotati di *abstract*;
- i libretti e i programmi di sala, apparentemente simili ai libri, sono fonti primarie per le esecuzioni musicali, la storia locale e la ricerca biografica. Debbono quindi essere accessibili non solo per il titolo e per l'autore del testo ma anche per il compositore della musica, per gli esecutori e per gli altri nomi associati all'esecuzione;
- la musica a stampa è normalmente classificata nelle biblioteche musicali per mezzo di esecuzione e/o per forma musicale, quindi un controllo di tali canali di accesso è essenziale;
- i manoscritti musicali condividono gran parte dei problemi con la musica a stampa; inoltre per l'identificazione delle opere anonime richiedono un accesso per l'*incipit* musicale;
- le registrazioni sonore sono particolari per quel che concerne la loro descrizione fisica;
- i documenti iconografici (ritratti, disegni di strumenti, scenografie, ecc.) necessitano di un accesso per soggetto.

L'*authority control* per la musica

Il controllo di autorità sui materiali musicali presenta problemi distinguibili in due diverse categorie:

- i punti di accesso comuni, come i nomi, devono rispondere a bisogni specifici degli utenti interessati alla musica;
- si devono introdurre e controllare i termini che identificano e danno accesso al contenuto musicale (titolo convenzionale).

Nomi

L'importanza dell'accesso controllato per nome è accresciuta dal fatto che i titoli musicali spesso non sono distintivi. I principali temi correlati ai record bibliografici musicali sono riconducibili alla

quantità di nomi da catalogare per ciascuna pubblicazione, all'identificazione di una persona e all'unicità della forma del nome:

- i nomi da recuperare non sono solo quelli di coloro che hanno responsabilità sulla pubblicazione – come gli autori (compositori, autori dei testi, curatori, arrangiatori) e gli editori, ma anche quelli correlati all'esecuzione (cantanti, strumentisti, ballerini, direttori d'orchestra, complessi, impresari, ecc.) e i dedicatari. Perciò i nomi da collegare a ciascun record possono anche essere in quantità assai rilevante;
- nomi di persone attive in ambito internazionale presentano forme accettate del nome diverse nei diversi *authority file* nazionali e pongono problemi di trascrizione e traslitterazione;
- regnanti e nobili, spesso dedicatari di opere musicali, devono essere accessibili attraverso tutte le forme assunte dal nome nel corso della vita, in conseguenza delle diverse cariche ricoperte;
- nomi di persone note ai repertori musicali possono presentare forme accettate diverse da quelle presenti nei repertori generali;
- i musicisti professionisti spesso fanno parte di una stessa famiglia e quindi il rischio di omonimie è alto, mentre le fonti musicali non sono sempre chiare nel distinguerli;
- nomi di persone attive in ambito locale o come musicisti dilettanti raramente sono documentate a sufficienza nei repertori locali o musicali.

Ecco alcuni esempi sulle singole questioni:

Händel, ossia Una persona, più nomi

Georg Friedrich Händel (1685-1759), nato in Germania, ebbe un tale successo a Londra che i repertori angloamericani lo considerano un «English composer of German birth [2, vol. 10, *sub voce* "Handel"]» e lo denominano George Frideric Handel, mentre per l'*authority file* tedesco la forma accettata del nome è Händel, Georg Friedrich¹.

Il problema è comune a musicisti e artisti di ogni epoca che hanno operato in ambito internazionale, come Giovanni Battista Lulli – Jean-Baptiste Lully (1632-1687) o come Orlando di Lasso – Roland/Orlande de Lassus (1530/32-1594).

Čajkovskij, ossia Un nome, più alfabeti

Il problema della traslitterazione e della trascrizione dei nomi ben si illustra con l'esempio seguente, tratto da diversi OPAC e repertori:

Чайковский, Пётр Ильич

Čajkovski, Petr I.

Čajkovskij, Peter Ilič [Treccani]

Čajkovskij, Pëtr Il'ič [DEUMM, MGG2, Dizionario Treccani]

Chaikovskii, Petr Il'ich

Chaikovskii, Petr Il'ich [Unicode, British Library]

Ciaikowski, Pietro [Schmidl, rinvio]

Tchaïkovski, Piotr Ilitch

Tchaïkovsky, Piotr Ilyitch [Encyclopédie de la musique]

Tchaikovsky, Peter

Tjajkovskij, Pjotr

Tschaïkowsky, Peter Iljitsch

Tschaikowsky, Pjotr Iljitsch [MGG]

Tsjaikovskij, Peter Iljitsj [Bibsys]

Il numero di varianti può crescere considerevolmente costituendo di conseguenza un problema catalografico e tecnico. Quali sono le forme varianti del nome necessarie per accedere a tutte le infor-

¹ Si veda il corrispondente record nell'*authority file* del Deutsches Musikarchiv di Berlino: <<http://pacifix.ddb.de:7000/SET=2/TTL=1/PPN?PPN=310084954>>.

mazioni disponibili e quali sono gli errori da correggere e da evitare? Come far dialogare *authority file* che utilizzano alfabeti diversi? Lo standard Unicode propone soluzioni per la traslitterazione dei caratteri non latini ma al momento, paradossalmente, la forma del nome in Unicode utilizzata dalla British Library non dà risultati in una ricerca eseguita attraverso un meta-OPAC.

Rossini, ossia Una persona, quale nome?

Rossini, Gioachino (1792-1868) è la forma accettata del nome nella base dati centrale Musica di SBN. La forma è stata scelta confrontando i più aggiornati repertori musicali.² Diversamente, l'*authority file* dei nomi dell'Indice SBN considera forma accettata Rossini, Gioacchino. La discrepanza va sanata definendo innanzitutto i criteri di scelta.

Johann Strauss, ossia Due persone, un nome

Non sempre le fonti musicali indicano in maniera completa i nomi dei compositori; in tal caso l'intervento dello specialista che abbia accesso a repertori bibliografici specializzati è essenziale. Il problema è ben esemplificato dai casi di Johann Strauss padre (1804-1849) e figlio (1825-1899) o di Pietro Carlo (1772-1817) e Pietro Alessandro (1728-1804) Guglielmi, pure padre e figlio, che scrissero musica dello stesso genere e che sono spesso nominati sulle fonti senza nome di battesimo. Per non citare il noto esempio della famiglia Bach che annovera tra i suoi membri 89 musicisti.

Ferdinando IV, ossia Dei titoli nobiliari

Sovrani e nobili, i cui titoli nobiliari possono variare nel corso della vita, furono spesso finanziatori, dedicatori o onorati di opere musicali. Ferdinando I, re delle Due Sicilie (1751-1825) regnò su Napoli come Ferdinando IV, e come tale fu oggetto di dediche di opere e cantate. La forma variante del nome è necessaria per evitare errori:

- Ferdinando <re di Napoli ; 4. ; 1751-1825> come forma variante di
- Ferdinando <re delle Due Sicilie ; 1. ; 1751-1825>

Pompeo Litta, ossia Una persona, più attività

Compositori "locali", primi fra tutti i maestri di cappella nelle chiese, spesso hanno una vasta produzione tuttora poco nota ai repertori. Musicisti dilettanti le cui opere spesso si conservano manoscritte o in edizioni prodotte o finanziate in proprio possono essere assai poco documentati per quanto riguarda la loro attività musicale ma essere allo stesso tempo ben noti in altri campi di studio. Il conte Pompeo Litta (1781-1852) è noto per i suoi studi di genealogia; è lo stesso Pompeo Litta che compose e trascrisse musica e al quale vennero dedicate diverse composizioni? Soltanto studi locali o ricerche di prima mano possono aiutare talvolta a sciogliere i dubbi.

Per sintetizzare le necessità principali della ricerca in ambito musicale si possono sottolineare due aspetti:

- è necessario un uso estensivo di date e di altre qualificazioni non solo per disambiguare gli omonimi, ma per evitare che l'accorpamento di due persone in una stessa forma del nome si ripeta in futuro;
- nomi di persone attive in campi differenti possono essere identificate inequivocabilmente incentivando la cooperazione di specialisti nei diversi campi.

Accessi controllati relativi al contenuto musicale

I bibliotecari musicali devono rispondere di norma a ricerche del seguente tenore:

- trovare musica del XX secolo per un complesso di quattro strumenti a fiato che comprenda un clarinetto e un oboe;
- trovare musica sacra tedesca per soprano, flauto e basso continuo;

² Il principale dizionario italiano di riferimento è il DEUMM [3].

- trovare le parti del concerto per pianoforte e orchestra in do maggiore di Mozart;
- trovare le fonti originali (a stampa e manoscritte) della sonata RV22 per violino e basso di Vivaldi;
- sapere se Karlheinz Stockhausen ha scritto composizioni per un determinato organico;
- sapere quanti strumenti a fiato sono necessari per eseguire la prima sinfonia op.11 di Felix Mendelssohn-Bartholdy;
- trovare nuove sinfonie da eseguire con la propria orchestra, dotata di due oboi, due corni e archi. E quali con l'aggiunta di un flauto?
- trovare la riduzione per flauto e pianoforte di un concerto per flauto e orchestra;
- trovare la trascrizione per corno e pianoforte di composizioni beethoveniane;
- trovare le fonti di una composizione di dubbia attribuzione.

È evidente che la ricerca sugli elementi che identificano il contenuto musicale è di pari importanza rispetto alla ricerca per autore e titolo. Poiché il titolo di un documento non sempre identifica compiutamente il suo contenuto, il titolo uniforme è utilizzato nella catalogazione musicale frequentemente e in maniera estensiva. Il controllo di autorità in musica è quindi correlato agli elementi del titolo uniforme: il titolo di ordinamento, il mezzo di esecuzione, la forma musicale, il numero di catalogo tematico, il numero d'opera, la tonalità, l'indicazione di elaborazione. Già a partire dagli anni 1950 si sono sviluppati studi sul titolo uniforme per definirne l'impiego in ambito internazionale [1, v. 1, p. 36-45; v. 2, p. 45-46; v. 3, p. 28-34; v. 4, p. 24-26].

I titoli delle composizioni strumentali consistono solitamente in un termine generico. Il termine "Sonata" è riferibile a migliaia di composizioni; così come "Sonata per pianoforte" o "Sonata per pianoforte in re maggiore". Anche l'aggiunta del nome del compositore – "Sonata per pianoforte in re maggiore di Wolfgang Amadeus Mozart" – non è sufficiente ad identificare una singola composizione. La catalogazione descrittiva ha affrontato il problema nel 1991 nella seconda edizione rivodata dello standard ISBD(PM) [4]:

«1.1.2.5 The title proper can include statements about the key, numbering, date of composition, and medium of performance, when the title, exclusive of these statements, consists of a generic term:

String quartet no.1, A major, op. 18

Sonate en ré majeur, opus 3, pour violon».

Le regole di catalogazione hanno definito che nel titolo convenzionale i termini generici siano trascritti nella lingua dell'agenzia catalografica. Pertanto una *sinfonia* si presenta anche come *symphonie* o *symphony*. Un *violin concert* diviene un *Violinkonzert* o un *Concert für Geige*, un *Concerto pour le violon*, un *concerto per violino*, un *Koncert pre husle*. Il dialogo tra sistemi catalografici e OPAC va dunque organizzato.

Le questioni poste dalle forme musicali, dal mezzo di esecuzione e dalla tonalità sono state affrontate nei diversi formati MARC con la creazione di campi codificati che superano il problema del linguaggio. I progetti in corso focalizzano l'attenzione sui problemi irrisolti:

- definire un *set* di termini per le forme musicali più completo, controllato e concordato a livello internazionale;
- definire per il mezzo di esecuzione codici più precisi e in grado di differenziare a diversi livelli strumenti e voci solisti, gruppi di solisti e complessi, come le relazioni esistenti tra loro;
- creare negli OPAC punti di accesso specifici che consentano il recupero delle informazioni presenti nei record bibliografici;
- sviluppare un formato di scambio basato sui *set* di codici più dettagliati.

La necessità di disporre all'interno del titolo uniforme di un identificatore univoco è risolta dal numero di catalogo tematico. «Opus number vary. Titles often differ. The use of different languages will frequently confuse the identification process. Using references thematic index numbers will solve most problems. Many major libraries have established thematic catalogue numbers as most useful component of music uniform titles [5, p. xxix]». Questo elemento tuttavia è disponibile solo per quel numero piuttosto ristretto di compositori per i quali sia stato già pubblicato il relativo catalogo tematico.

È noto come l'*incipit* musicale sia in molti casi l'unico modo con cui si può identificare una composizione contenuta in un manoscritto. Le linee guida internazionali per la redazione dell'*incipit* musicale sono state stabilite nel *Code international de catalogage de la musique* [1, v. 4, p. 29-31]. I dati relativi all'*incipit* possono essere introdotti in un sistema automatizzato sia come immagine sia in forma codificata; solo nell'ultimo caso i dati possono essere indicizzati e quindi ricercati. Si sono quindi definiti sistemi di codifica come il codice *DARMS* o il *Plaine & easie code*, quest'ultimo utilizzato dai maggiori cataloghi automatizzati contenenti manoscritti musicali, il Répertoire International des Sources Musicales (RISM) e la base dati Musica di SBN. Trovare l'interazione tra *incipit* codificato e il corrispondente file sonoro è la più recente frontiera di ricerca nel settore, sviluppata dai progetti in corso come l'Archivio Digitale Musicale Veneto (ADMV), che tenta di definire standard e metadati necessari ad un meta-OPAC per interrogare contemporaneamente record bibliografici, di immagini e di documenti sonori³.

L'attività internazionale dei bibliotecari musicali sul controllo d'autorità

I problemi di controllo d'autorità in campo musicale vennero posti per la prima volta nel XIX secolo dalla pubblicazione di repertori come la bibliografia internazionale della musica a stampa corrente *Handbuch der musikalischen Literatur oder allgemeines systematisch geordnetes Verzeichniss der in Deutschland und in den angrenzenden Ländern erschienen Musikalien* di Whistling e Hofmeister (edita tra il 1817 e il 1940, riferentesi a pubblicazioni editate tra il 1785 e il 1940).

Questo primo repertorio fu seguito dalla pubblicazione di cataloghi e bibliografie internazionali quali la *Bibliographie der Musik-Sammelwerke des XVI. und XVII. Jahrhunderts* di Robert Eitner (1877), e la *Bibliothek der gedruckten weltlichen Vokalmusik Italiens aus den Jahren 1500-1500* di Emil Vogel (1892) e di repertori bio-bibliografici come *Biographie universelle des musiciens et bibliographie générale de la musique* di François Joseph Fétis (1835-1844) e *Historisch-biographisches Lexicon der Tonkünstler, welsches Nachrichten von dem Leben und Werken musikalischer Schriftsteller* di Ernst Ludwig Gerber (1890-92), solo per citare i più importanti.

L'associazione internazionale dei bibliotecari musicali, International association of music libraries, archives and music documentation centers (IAML) fondata nel 1951, sostiene le attività di controllo d'autorità sia nell'ambito delle proprie iniziative sia tramite progetti patrocinati in cooperazione con la Società internazionale di musicologia (SIM).

Già nel 1957 la IAML promosse la pubblicazione del *Code international de catalogage de la musique*: in cinque volumi editi tra il 1957 e il 1983, relativi sia ai diversi materiali (musica a stampa, musica manoscritta, documenti sonori) sia all'insieme delle regole di catalogazione musicale, dotandole inoltre di un codice ristretto.

I progetti internazionali, sorti nella seconda metà del XX secolo e noti come *R-projects*, hanno approfondito la ricerca sulla produzione storica a stampa e manoscritta (*Répertoire international des sources musicales*, RISM, a partire dal 1952), come bibliografia corrente degli scritti sulla musica e sulle discipline correlate (*Répertoire international de littérature musicale*, RILM, 1966 onward), sulla ricerca iconografica incentrata sul soggetto musicale (*Répertoire international d'iconographie musicale*, RidIM, a partire dal 1971), e sull'indicizzazione dei periodici musicali ottocenteschi (*Répertoire international de la presse musicale*, RIPM, a partire dal 1987). Tre su quattro di tali ricerche, editate dapprima come volumi a stampa e successivamente in formato elettronico come CD-ROM,⁴ hanno optato per la pubblicazione sulla stessa piattaforma *online*, rendendo così per la prima

³ Sull'ADMV si rimanda a: <<http://marciana.venezia.sbn.it/admv.htm>>.

⁴ RISM *Musikhandschriften nach 1600: CD-ROM*, 9. ed., München, Saur, 2001, prima ed. in CD-ROM nel 1996; RILM *MuSe: Music Search*, NISC, prima ed. in CD-ROM nel 1996.

volta accessibili ad un'unica ricerca la gran quantità di informazioni provenienti da documenti tutt'affatto diversi.⁵

L'attività di ricerca sul controllo d'autorità è sostenuta dalla IAML alle proprie conferenze annuali sia promuovendo l'attività di gruppi di lavoro specifici sia con una tempestiva informazione su progetti in corso sviluppati dalle biblioteche. Gruppi di studio sono stati attivati per la definizione degli standard ISBD (PM) e (NBM), attivi dal 1987, per la struttura del titolo uniforme (*Project group on authority structure for uniform titles*, attivo fino al 1990) e sul titolo uniforme per le raccolte musicali manoscritte diverse dai libri liturgici (1991-1995) [6]. I gruppi attivi al momento e che si incontreranno alla prossima conferenza internazionale (2003, Tallin) sono:

Sub-commission on UNIMARC. Chair: Massimo Gentili-Tedeschi (Ufficio ricerca fondi musicali, Milano). Attivo come gruppo di lavoro negli anni '80 e ricostitutosi nel 1999 come sottocommissione, il progetto sostiene il compito, affidato alla IAML dall'IFLA, di mantenere la lista dei codici UNIMARC per i campi della forma musicale e del mezzo di esecuzione.

Working group on the exchange of authority data. Chair: Brenda Muir (National Library of Canada, Ottawa). Costituito nel 2002 il gruppo di lavoro sullo scambio dei dati d'autorità ha definito come scopo della propria attività l'analisi degli standard correnti e di quelli in evoluzione.⁶

Working group on the indexing of music performances. Chair: Rupert Ridgewell (British Library, London). Il gruppo di lavoro sull'indicizzazione delle esecuzioni musicali avvierà i propri lavori alla conferenza del 2003. Tra gli scopi vi è il coordinamento dei progetti, delle organizzazioni e degli studiosi attivi nel settore dell'indicizzazione delle esecuzioni e lo sviluppo di una struttura di dati e di un database *online* per l'indicizzazione delle informazioni sulle esecuzioni provenienti da diversi tipi di fonti documentarie primarie.

Tra i progetti recentemente presentati alle conferenze internazionali è utile qui ricordarne due che hanno approfondito i problemi del controllo d'autorità legati all'internazionalizzazione dell'informazione, cioè al multilinguismo e all'uso contemporaneo di più alfabeti:

- Svizzera: il multilinguismo è stato affrontato a partire dal 1997 nel sistema catalografico basato sull'ambiente VTLIS della Fonoteca nazionale svizzera. Il modulo musicale, basato sul formato MARC, esegue la mappatura dei dati musicali inquadrandoli in strutture apposite. Il controllo d'autorità multilingue è basato sulla traduzione accettata delle voci di autorità e conserva memoria delle varianti del termine in ogni lingua presa in considerazione [7].
- Giappone: La catalogazione musicale è stata di recente implementata nel sistema LS/1 del Kunitachi College of music. Il sistema, basato sul formato internazionale MARC, è dotato di database d'autorità atti a gestire più lingue e più alfabeti. La struttura del record, a tre livelli, è stata sviluppata specificamente per esprimere le relazioni tra le diverse entità del catalogo [8].

La cooperazione internazionale in ambito musicale si sviluppa anche per il mantenimento e il perfezionamento degli standard rispetto alle necessità del record musicale. Al fine di facilitare un più completo scambio di informazioni di carattere musicale tra sistemi differenti, di recente sono state avanzate al *Permanent UNIMARC Committee* dell'IFLA proposte per il mantenimento del formato UNIMARC da parte di diversi Paesi (Italia, Francia, Lituania). Tali proposte vanno in direzione sia di aggiornare i campi esistenti, sia di crearne di nuovi. Scopo generale delle modifiche suggerite è aumentare la precisione dei punti di accesso al record bibliografico musicale. Le modifiche suggerite sono analiticamente esposte in Appendice.

Prospettive future

⁵ RILM <<http://www.rilm.org>>, RISM <<http://rism.stub.uni-frankfurt.de>> e RIPM <<http://www.nisc.com/ripm/default.htm>> sono disponibili da NISC. Il RILM è reso disponibile anche da OCLC Firstsearch.

⁶ Il *Working group on the exchange of authority records* è stato proposto da Sherry Vellucci.

L'obiettivo di questo intervento è dimostrare come il controllo d'autorità in musica richieda competenze, strumenti e strutture specializzate. La ricerca a livello locale può essere essenziale non meno del coordinamento delle attività a livello internazionale. È necessario dunque incrementare le risorse disponibili affinché possano assolvere il compito che è loro proprio, anche favorendo la cooperazione tra biblioteche, istituti di ricerca e studiosi del settore. La pianificazione di progetti speciali – come il mantenimento dei record bibliografici relativi ad uno stesso autore o il mantenimento per codici di relazione, come editore o interprete – sarà elemento essenziale per un efficiente impiego delle risorse e per ottenere un *feedback* positivo da parte degli utenti.

Note bibliografiche

[1] Association internationale des bibliothèques musicales, Commission internationale du code de catalogage. *Code international de catalogage de la musique*. Frankfurt: Peters, 1957-1983.

1. Fanz Grasberger, *Der Autoren-Katalog der Musikdrucke*, 1957; 2. *Code restreint*, compiled by Yvette Fédoroff, 1961; 3 *Rules for full cataloguing*, compiled by Virginia Cunningham (1971); 4. *Rules for cataloguing music manuscripts*, compiled by Marie Louise Göllner (1975); 5. *Le catalogue des enregistrements sonores*, rédigé par Simone Wallon, Kurt Dorfmueller, avec la collaboration de Yvette Fédoroff and Virginia Cunningham (1983).

[2] *The new Grove dictionary of music and musicians*, 2. ed., edited by Stanley Sadie; executive editor John Tyrrell. London: Macmillan, 2001.

[3] *Dizionario enciclopedico universale della musica e dei musicisti*, diretto da Alberto Basso. Torino: UTET, 1983-1990.

[4] International Federation of Library Associations and Institutions (IFLA). *ISBD (PM): International standard bibliographic description for printed music*, 2. rev. ed., recommended by the Project group on ISBD(PM) of the International association of music libraries, archives and documentation centres (IAML), approved by the Standing committees of the IFLA sections on cataloguing and information technology. München: Saur, 1991 (Ed. italiana a cura dell'ICCU. Roma: ICCU, 1993).

[5] Barry S. Brook - Richard Viano. *Thematic catalogues in music*, 2. ed. Stuyvesant, NY: Pendragon Press, 1997 (Annotated reference tools in Music, 5).

[6] Mireille Geering. Report of the *Working group on uniform titles for manuscript collection other than liturgical*. «Fontes Artis Musicae» 40 (1993), n. 1, p. 57; n. 2, p. 151-152; 41 (1994), n. 2, p. 207-208; 42 (1995), n. 2, p. 184-185.

[7] Stefano Cavaglieri. *The development of the VTLS/Virtual music module and multilingual cataloguing*. IAML Conference, Genève, 2 September 1997.

[8] Mari Itoh. *Multi-lingual online catalogue system: LS/I library system at the Kunitachi College of Music*. IAML Conference, Berkeley, 7 August 2002.

Appendice

Tavola delle proposte presentate al Permanent UNIMARC Committee dell'IFLA (2000-1001)

Campo	Nome	Descrizione della proposta
036	Music incipit	Nuovo campo per la descrizione e la codifica dell' <i>incipit</i> musicale
105	Campo codificato: Materiale testuale monografico	Aggiunta di nuovi codici per includere musica, testi religiosi e libretti
125	Campo codificato: registrazioni sonore e musica	Aggiunta di nuovi codici per includere diversi formati della presentazione musicale, di un nuovo sottocampo per includere formati multipli; la definizione viene estesa per includere i manoscritti musicali
128	Campo codificato: forma della composizione e tonalità o modo	Revisione completa dei codici per la forma della composizione; aggiunta di un sottocampo per la codifica della tonalità o del modo; spostamento dei sottocampi per la codifica del mezzo di esecuzione ad un nuovo campo (145)
140	Campo codificato: manoscritti e antico - generale	Aggiunta di nuove posizioni e codici per includere dati sui manoscritti: filigrana, illustrazioni e materiali del supporto
141	Campo codificato: manoscritti e antico – attributi specifici dell'esemplare	Aggiunta di nuove posizioni e codici per includere dati sui manoscritti: stato di conservazione, fascicolazione, composito, copia/autografo, legatura
145	Campo codificato: mezzo di esecuzione	Nuovo campo per codificare più completamente complessi, strumenti, voci e altri esecutori
210	Pubblicazione, distribuzione, ecc.	Estensione delle definizioni del campo ai manoscritti
321	Nota su indici esterni/abstract, citazioni	Estensione dell'uso del campo a citazioni contenute in monografie
620	Accesso per luogo e data	Campo modificato per consentire l'inclusione dell'accesso per luogo e data di pubblicazione o di registrazione